

Primo Maggio ad Assisi
In dirittura d'arrivo
le nuove regole
per l'unità sindacale

Ogni anno una città «simbolo»: nell'86 a Reggio Calabria, perché lì l'emergenza lavoro era più drammatica che altrove. L'anno scorso a Portella della Ginestra, nel quarantennale della strage, per ribadire l'impegno del sindacato contro la criminalità organizzata. Quest'anno, invece, il tema scelto è quello della pace. E la città prescelta non poteva che essere Assisi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È proprio nella cittadina umbra che si svolgerà la manifestazione più importante, tra le tante in programma per celebrare la Festa del lavoro. Ad Assisi parleranno i tre segretari generali delle confederazioni: Pizzinato, segretario della Cgil, Marini, della Cisl e Benvenuto, della Uil. Parleranno di pace, dunque, e non poteva essere diversamente in un anno segnato dal conflitto Iran-Irak, dalla tragedia palestinese, dalle decine di conflitti locali che rischiano di far saltare il difficile equilibrio tra le superpotenze.

Pace, dunque, ma non solo. In una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina nella sede della Uil, i tre segretari organizzativi delle confederazioni (Gianfranco Rastrelli, per la Cgil, Carlo Biffi, della Cisl e Pietro Larizza, Uil) hanno parlato anche di un «Primo Maggio» di lotta per il lavoro, per il Sud, per il fisco. Tutti temi sui quali, nel loro comizio, i segretari generali sperano di aver da dire qualcosa in più delle proposte sindacali: prima di allora, infatti, i sindacati sperano di aver incontrato De Mita (almeno così Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno chiesto in una lettera, inviata qualche giorno fa) e sperano soprattutto di aver ottenuto risposte su quei temi che le confederazioni giudicano «prioritari».

Un «Primo Maggio di lotta», come hanno detto ieri mattina ai giornalisti i tre segretari confederali, utilizzando un'espressione un po' abusata. Ma stavolta, a ben guardare, qualche novità c'è davvero. Basta paragonare questo Primo Maggio a quelli degli anni precedenti. Allora fu un risultato solo l'aver messo insieme le tre organizzazioni sindacali, che avevano da poco superato la «frattura» determinata dall'accordo «separato» sulla scala mobile Unita (almeno quella d'azione) che già l'anno scorso era stata ampiamente «recuperata». Ma - come dire? - era un'unità molto «formale», che riguardava in-

nanzitutto le segreterie confederali. Quest'anno è diverso: perché il sindacato (che pure ha attraversato una delle stagioni più difficili della sua storia) basta pensare che per la prima volta un'intesa è stata respinta con il referendum) arriva al Primo Maggio con un crescendo d'iniziativa, che era impossibile soltanto ipotizzare l'anno scorso: ci sono state le duecentomila donne a Roma, gli ottantamila in piazza a Napoli. E prima di domenica ci sarà quella che si annuncia un'imponente manifestazione dei siderurgici a Roma, così come subito dopo ci saranno gli scioperi generali in Sardegna, ma soprattutto ci sarà la manifestazione nazionale per il Mezzogiorno (che segna la ripresa d'iniziativa del sindacato sulla questione meridionale, dopo anni di silenzio). «Un Primo Maggio di lotta», dunque: e forse quest'anno è un po' meno retorico di altre volte. E su questa strada il sindacato è intenzionato ad andare avanti.

Nella conferenza stampa di ieri è stato annunciato che Cgil, Cisl e Uil sono vicinissime a definire le «nuove regole» per la democrazia interna. Spiega Rastrelli: «l'accordo ancora non c'è, ma siamo in dirittura d'arrivo». Per esempio sulle modalità d'elezione dei consigli dei delegati saranno espresse di tutti i lavoratori (che eleggeranno il 70% dei delegati, scegliendoli anche fra chi non ha la tessera del sindacato) e delle organizzazioni sindacali (l'altro terzo dei delegati sarà votato solo dagli iscritti). Qualche problema - Rastrelli non ha difficoltà ad ammetterlo - c'è ancora sul referendum. Ne poteva essere diversamente dopo il «caso-Fiumicino». Ma già il fatto che nessuno lo voglia «abolire», come pure era stato ventilato, fa capire che il sindacato è tanto diverso da quello dello scorso anno, che si limitava ad applaudire i metalmeccanici, fino ad allora gli unici ad aver votato su una materia sindacale.

Dopo il no al contratto
Oggi nuova riunione
di Cgil, Cisl e Uil
La minaccia degli scioperi

Il blocco dei piloti
Continuano i disagi
soprattutto nei voli
intercontinentali

Fiumicino, sindacati divisi
Niente assemblee coi lavoratori

Sindacati divisi sul dopo Fiumicino: saltano le assemblee con i lavoratori che dovevano iniziare oggi. Questa mattina nuova riunione di Cgil-Cisl-Uil. Il comitato di coordinamento minaccia nuovi scioperi. Intanto proseguono le agitazioni dei piloti Anpac che termineranno domani. Per venerdì, invece, salvo ripensamenti, bloccati i voli intercontinentali compiuti con i jumbo 747.

PAOLA SACCHI

ROMA. Saltano le assemblee unitarie che i sindacati dovevano tenere a partire da oggi con gli aeroportuali. Ed ora sul dopo-Fiumicino grava anche il rischio di una divisione tra le stesse organizzazioni sindacali. Anche se pure oggi si lavorerà per trovare una posizione unitaria per dare risposta a quel no che ha bocciato il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Una risposta certamente non facile che tenga anche conto della necessità di tenere unita una categoria che in altri aeroporti ha detto anche molti sì a quell'intesa. Ma quel no c'è e Fiumicino aspetta, mentre ri-

compone lo spettro degli scioperi. In il comitato di coordinamento dei lavoratori dello scalo romano ha annunciato durante un'assemblea con duecento persone in un cinema della capitale che se i sindacati non si decidono a dare rapide risposte al no che ha bocciato il contratto presto partirà una serie di iniziative di lotta. Tra queste assemblee dei lavoratori in sciopero. Per domani è prevista una riunione del comitato di coordinamento a Fiumicino che valuterà la situazione. Ma, al di là del comitato di coordinamento che non rappresenta ancora l'espressione organizza-

ta della protesta, occorre dire che gli aeroportuali romani non hanno preso bene ieri questa decisione dei sindacati di rinviare le assemblee. Alcuni delegati non hanno nascosto malumori. Oggi probabilmente ci sarà una riunione delle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil. Ed un'altra riunione ci sarà tra i sindacati, ieri si sono riunite soltanto Cgil e Cisl e le rispettive federazioni di categoria. I rappresentanti della Uil erano assenti per ragioni tecniche. L'incontro unitario quindi ci sarà oggi. L'obiettivo è trovare una posizione comune sulle forme con le quali affrontare il dopo-Fiumicino. Ed è stata proprio questa mancanza di unità che ha fatto slittare le assemblee di oggi. Quelle assemblee che nel primo comunicato sindacale del 7 aprile sul dopo referendum dovevano costituire un momento di confronto con i lavoratori per studiare anche insieme a loro il percorso da effettuare. In quel comunicato si diceva in sostanza che ritocchi erano possibili nella fase della stesura finale del con-

tratto sulla riduzione dell'orario di lavoro. Ma poi nelle varie organizzazioni emersero diversità di sfumature e anche di contenuti. Il direttivo nazionale della Fil Cgil disse che occorre trovare forme di negoziazione per affrontare i punti di maggiore dissenso espressi dai lavoratori. E pochi giorni prima l'attivo regionale dei delegati Cgil era stato ancora più esplicito: dare risposta ai lavoratori sulle contestazioni mosse non solo alla riduzione dell'orario di lavoro prevista dall'intesa ma anche alla durata del contratto che gli aeroportuali hanno giudicato troppo lunga (3 anni e dieci mesi). Cisl e Uil invece hanno sempre parlato di miglioramenti alla riduzione dell'orario. E nei giorni scorsi il segretario confederale della Uil, Veronesi, in una lettera inviata alle altre organizzazioni, pur ricordando le contestazioni mosse dai suoi iscritti, si era appellato alle ragioni di «compatibilità» che il resto delle categorie dei lavoratori impone in questo momento al sindacato. Fatto sta che que-

ste divergenze ieri mattina, alla vigilia delle assemblee con i lavoratori, sono tutte riemerse. E polemiche non sono mancate. Gaetano Arconti, segretario generale della Fil Cisl, non ha esitato a paventare lo spettro di una rottura tra le confederazioni. «Il contratto degli aeroportuali - ha detto - rischia di creare un momento critico nel rapporto tra i sindacati». E Arconti ha poi ricordato che la Cisl non è d'accordo con la posizione della Cgil che «punta a ridiscutere oltre all'orario di lavoro anche la durata del contratto». Obiettivo quest'ultimo che il sindacalista giudica «impercorabile». Nessuna dichiarazione ufficiale della Cgil. Ma in ambienti della confederazione si sostiene che occorre fare ogni sforzo per trovare una posizione comune e quindi riaprire il confronto con Alitalia, Assoaeroporti e Inter-sind per rispondere alle contestazioni dei lavoratori.



Dover, polizia contro i picchetti dei marittimi

Si fa sempre più aspra la vertenza dei marittimi di Dover (Inghilterra) che si battono contro la decisione della compagnia «P and O» di licenziare più di 700 lavoratori. Ieri vi sono stati incidenti con la polizia che ha cercato (come si vede nella foto qui sopra) di rompere i picchetti organizzati dalla Union of Seamen che paralizzano il traffico del porto di Dover. Gli agenti hanno effettuato 4 arresti. Lo sciopero dura ininterrottamente da 12 settimane ed è entrato in una fase calda negli ultimi giorni dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti e la ricerca di «P and O» di equipaggi con cui sostituire i licenziati.

Romagnolo, ecco i candidati Fiat-Barilla



Gianni Agnelli Carlo De Benedetti

La cordata Fiat/Barilla è scesa in campo nella lotta che la vede antagonista del gruppo De Benedetti per il controllo del Credito Romagnolo. Ieri ha annunciato i cinque nomi da proporre all'assemblea della banca bolognese che si terrà il prossimo 29 aprile. Molte sorprese, ma nessun nome di rilievo nazionale a dimostrazione che la sua strategia è convincere il piccolo azionista a fidarsi solo dei personaggi locali.

MAURÒ CURATI

BOLOGNA. Il più noto è Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente dell'Associazione degli industriali bolognesi, salito negli ultimi tempi sulle cronache dei giornali come un papabile vicepresidente della Confindustria dell'era Pininfarina. Seguono poi Eugenio Menarini, consigliere di una ditta molto nota a Bolo-

gna, la Menarini, che fornisce gli autobus della città; Angiola Sbazz, presidente dell'Ordine degli avvocati della città felsinea; Filippo Tesca Carducci, ex direttore della Banca d'Italia con sede in città ed infine Giorgio Guazzaloca, vicepresidente nazionale della Confindustria, grande rappresentante dei commercianti lo-

cali. Insomma una squadra che dovrebbe contrastare la cordata antagonista legata all'ingegnere d'Ivrea che è composta, ricordiamo, da Francesco Bignardi, ex direttore generale della Bnl, da William Lazzarini (imprenditore locale), da Corrado Passera (braccio destro di De Benedetti), Emilio Ottolenghi imprenditore ravennate e da Antonio Mazzanti attuale vicedirettore generale del Rolo. Una squadra che giocherà fino in fondo la tattica del placaggio del piccolo azionista, vero e proprio ago della bilancia di questo scontro del Romagnolo.

Attualmente le azioni indeterminate sono il 45% circa; tutte in mano a quel piccolo quotista che dovrà decidere chi tra i due sfidanti risulterà vincitore. Ieri hanno parlato anche i dipendenti della banca che si sono detti preoccupati per il clima instauratosi nella loro azienda: «In questa lotta il management ne è uscito diviso. Già adesso c'è chi pensa di fare carriera spostando l'una o l'altra causa». Cgil, Cisl, Uil e Fibi (il sindacato autonomo) hanno anche detto che i dipendenti azionisti attualmente dovrebbero possedere circa il 2% della azioni, ma che loro, come sindacati, non hanno voluto dare alcuna indicazione di voto.

Altra dichiarazione che manifesta l'influente clima di questi giorni che precedono il grande scontro sono venute da Piero Schlesinger, presidente della Popolare di Milano che ha attualmente il 1,5% delle azioni. Ha confermato di non avere investito in modo perenne per il Romagnolo, ma di avere fatto solo un'operazione di trading e che comunque intende andare in assemblea e votare (lo farà a favore della Fiat). Infine l'accusa al gruppo legato ad Agnelli mossa da un anziano e stimato ex consigliere del romagnolo, Alfredo Biavati che controlla il 6% circa di piccoli azionisti. Ha detto che l'ingresso nella cordata avversaria (lui si è schierato con De Benedetti), di diverse banche dimostra come il vero interesse di queste sia non far crescere il Credito romagnolo, ormai considerato terra di conquista. Chi vincerà? È molto difficile dirlo, di certo la lotta è davvero molto tesa; così tesa che tutta l'Emilia Romagna la sta seguendo proprio come fosse un derby sportivo, con la differenza che si discute del futuro economico della regione.

NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da appassionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, su tutti gli organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilometraggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

